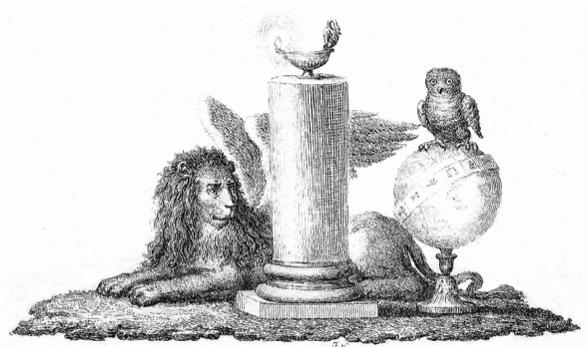


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCXI, terza serie, 23/I (2024)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

ATENEIO VENETO

Rivista di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneio Veneto



1 8 1 2

ATENEVO VENETO
*Rivista semestrale di scienze, lettere ed
arti*
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto
CCXI, terza serie 23/I (2024)

Autorizzazione del presidente
del Tribunale di Venezia,
decreto n. 203, 25 gennaio 1960
ISSN: 0004-6558
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi
direttore scientifico: Gianmario Guidarelli
segreteria di redazione: Marina Niero,
Carlo Federico Dall'Orno
e-mail: rivista@ateneoveneto.org

comitato di redazione
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,
Linda Borean, Michele Gottardi
Simon Levis Sullam,
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico
Michela Agazzi, Bernard Aikema,
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,
Augusto Gentili, Michele Gottardi,
Michel Hochmann, Mario Infelise,
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,
Maura Manzelle, Paola Marini,
Stefania Mason, Letizia Michielon,
Daria Perocco, Dorit Raines,
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti
Elena Svalduz, Xavier Tabet,
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,
Guido Zucconi

Editing e impaginazione
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Spedizione in abbonamento

Copyright
© Presidente e soci Ateneo Veneto
Tutti i diritti riservati



ATENEVO VENETO onlus
Istituto di scienze, lettere ed arti
fondato nel 1812
212° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia
tel. 0415224459
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia
vicepresidente: Filippo Maria Carinci
segretario accademico: Alvise Bragadin
tesoriere: Giovanni Anfodillo
delegato affari speciali: Paola Marini



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione
della L.R. n. 17/2019 - art. 32

Donne e giustizia.
Dissimmetrie legislative e agency delle donne.
Un percorso diacronico
a cura di Anna Bellavitis, Nadia Maria Filippini
e Alessandra Schiavon

I N D I C E

- 7 Michele Gottardi, *Congedi editoriali*
- 9 Gianmario Guidarelli, *Saluti editoriali*
- 13 Anna Bellavitis, Nadia Maria Filippini, *Introduzione*
- 25 Alessandra Schiavon, *Una battaglia lunga una vita.*
La favolosa eredità di Marco Polo tra sentenze e tribunali
- 39 Élisabeth Crouzet-Pavan, *Au-delà du droit. Pouvoir masculin*
et corps des femmes dans l'Italie de la première Renaissance
- 57 Federica Ambrosini, *Il testamento. Uno spazio di libertà*
per le donne veneziane del Cinquecento
- 73 Anna Bellavitis, *Donne e giudici a Venezia in età moderna.*
Doti, successioni, separazioni, violenze
- 89 Daniela Lombardi, *Le gravidanze illegittime e la ricerca*
della paternità in età moderna
- 107 Tiziana Plebani, *Spazio pubblico a Venezia nel Settecento.*
Le donne e la guerra dei caffè
- 125 Chiara Valsecchi, *La condizione giuridica delle donne*
nella legislazione italiana tra Ottocento e Novecento

- 141 Paola Stelliferi, *«La Resistenza continua». Le contraddizioni del periodo post-costituzionale*
- 161 Antonella Magaraggia, *Donne in magistratura. Un percorso in salita*
- 175 Nadia Maria Filippini, *La “politica dei processi”. Agency delle donne contro la violenza dei tribunali negli anni settanta*

TAVOLE

APPENDICE: organigramma, pubblicazioni

Michele Gottardi

CONGEDI EDITORIALI

Con questo numero prendo congedo dalla direzione della rivista *Ateneo Veneto* dopo 15 anni, i primi a fianco del direttore scientifico Marino Zorzi, da cui ho cercato di apprendere rigorosi criteri e metodi eleganti, avvicinando forse i primi, ma restando certamente lontano dai secondi. In questi anni la rivista ha cercato di rinnovarsi e di non essere solo – non lo è mai stata in verità – l'house organ dell'istituzione o dei suoi soci più attivi. Un rinnovamento per tappe, che ha avuto momenti salienti nella creazione di un comitato di redazione e di un comitato scientifico a supporto dell'inclusione conclamata in fascia A di alcune discipline e nel tentativo di rafforzarne altre, attraverso un puntuale meccanismo di revisione *double blind*, garanzia di serietà e di rispondenza ai criteri accademici dell'Anvur. Ma l'altro, indifferibile obiettivo per un rinnovamento generazionale, strettamente connesso a quello editoriale, è stato aprire la rivista a un'ampia platea di giovani studiosi, dottorandi o neo dottori di ricerca, precari, non strutturati, al massimo ricercatori in cerca di riconferma, segnalati dal comitato di redazione o emersi spontaneamente dai premi Gorlato, Cavallarin e Ruskin. In 15 anni sono stati una cinquantina circa coloro che hanno esordito nelle pubblicazioni scientifiche attraverso le pagine di *Ateneo Veneto*, un numero impressionante che non può non renderci orgogliosi e che mostra un lavoro di *scouting* per il quale ringrazio di cuore chi mi ha aiutato in questi anni, ovvero il comitato di redazione già richiamato, composto, oltre ai presidenti che si sono succeduti in questo arco di tempo, da Shaul Bassi, Linda Borean, Simon Levis Sullam, Filippo Maria Paladini e Gianmario Guidarelli. Ed è proprio a Gianmario che lascio il testimone: ho sempre pensato che la permanenza nelle istituzioni non sia a vita e che sia compito di chi è in carica, a qualsiasi livello, garantire la successione e la continuità, come è buona tradizione almeno in Ateneo. Per cui sin dall'inizio di questa presidenza ho suggerito ad Antonella Magaraggia il nome del professor Guidarelli come prossimo direttore scientifico, concordando modi e tempi del passaggio di consegne. Gli lascio un'eredità non sempre facile, ma ricca di stimoli e di motivi di curiosità, conoscenza e crescita, anche didattica. Molte sfide

lo attendono – il rafforzamento della linea scientifica intrapresa, l'accesso libero attraverso il sito, nuovi legami e *partnership* accademiche, tanto per dirne alcune – ma crediamo abbia la preparazione, l'età, i contatti e le giuste motivazioni per farlo. E bene. Grazie, da parte di tutto l'Ateneo, mio tramite, all'imprescindibile Marina Niero, anche lei giunta a un passaggio generazionale con un giovane socio e prossimo segretario di redazione, il dottor Carlo Federico Dall'Omo.

Sono stati anni difficili, in cui la pandemia ha permesso di scrivere solo a chi aveva già ricerche pronte, limitando o ritardando chi questi studi aveva ancora in corso. Ma la nostra rivista, come più in generale l'editoria, ha tenuto e anzi è servita a mantenere viva anche tutta l'istituzione.

Dibattiti, memorie, letture, recensioni, ricordi – mai semplici necrologi: penso alle diverse forme che hanno ripensato, tra gli altri, Giorgio Bellavitis, Giuseppe Del Torre, Ennio Concina, Isabella Palumbo Fossati – hanno integrato i saggi: oltre a far esordire giovani studiosi o a dar conto di ricerche tematiche o individuali, *Ateneo Veneto* ha dedicato numeri monografici a convegni importanti, come quello dedicato a *Canova a Venezia*, nei duecento anni dalla morte dello scultore, o a *Donne e giustizia* che leggerete nelle prossime pagine; a cicli tenuti nel nostro Ateneo, dall'architettura all'oreficeria, all'archeologia. *Ateneo Veneto* ha anche dato conto del dibattito storiografico in corso in determinati ambiti, come hanno mostrato i numeri speciali su *L'ombra di Agnadello*, a cinquecento anni dalla celebre sconfitta della Serenissima, per vagliare i rapporti tra Dominante e Terraferma, o *La storia dell'arte a Venezia, 200 anni di studi*. Ma un'accademia che guarda alla modernità non si può solo volgere indietro a riflettere sul passato, ancorché gravido di conseguenze future, ma deve saper interagire col presente. Per questo ricordo con particolare piacere i due numeri monografici dedicati a *Migrazione e interculturalità* e *L'Arsenale tra storia e sviluppo*. Il compito di un'istituzione culturale, e di una rivista scientifica, è di sollevare problemi, aprire dibattiti, esprimere e illustrare il ventaglio di posizioni esistenti su determinati temi, offrire non soluzioni immediate, ma analisi che la classe politica deve poi tradurre in scelte pragmatiche.

Perché se si crede, come chi scrive, che *vivere est militare*, entrare in Ateneo e partecipare al suo *cursus honorum* significa essere chiamati a una militanza culturale e politica in senso lato dalla quale non ci si può esimere. Per questo, per avermi coinvolto in questa avventura, sarò sempre grato a Giannantonio Paladini, *in memoriam* e a vent'anni dalla sua uscita di scena.

Finito di stampare
per i tipi della Tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Venezia - dicembre 2024